IL SECOLO XIX 30 dicembre 2008

SERVIZI E POLEMICHE

Cep, le Poste fanno retromarcia :

riapre lo sportello

Di nuovo attivo dal 12 gennaio. Ieri gli abitanti del quartiere hanno protestato nell’ufficio di via Airaghi

L’UFFICIO postale del Cep ria­prirà il prossimo 12 gennaio, dopo un mese di saracinesche abbassate. Lo annunciano Poste Italiane Spa con una nota diffusa nel pomeriggio di ieri.

Così gli abitanti del quartiere dell'estremo ponente genovese in­cassano la loro vittoria nello stesso giorno in cui ha preso il via l'"operazione tartaruga", annunciata prima di Natale, azione di disturbo e di provocazione per chiedere la riapertura dello sportello di via 2 Dicembre, chiuso dopo una rapina­ .

Con molta tranquillità e un pizzico di goliardia, quelli che sono stati ribattezzati scherzosamente "cep­blocks", all'una di ieri si sono presen­tati nell'ufficio postale di via Airaghi sempre a Prà .

Le trenta persone di questo pacifico commando (formato principalmente da pensionati e casa­linghe) hanno dilatato l'orario di sportello fino alle 15, un'ora e mezza oltre la chiusura dell'ufficio.

I normali utenti non hanno, però, subito disagi, infatti chi doveva svolgere le diverse operazioni allo sportello veniva lasciato passare e nonostante il distributore dei biglietti fosse guasto non ci sono stati problemi.

«Sono molto contento di questo ri­sultato- dichiara Carlo Besana, presi­dente dell'Arci Pianacci e uno dei promotori dell'iniziativa- A questo punto potremmo chiamarci "tarta­rughe ninja". Sono sicuro che la mo­bilitazione civile che abbiamo at­tuato, l'estrema calma con la quale abbiamo affrontato un problema molto grave, l'interesse dei mezzi di comunicazione e il sostegno di al­cune istituzioni ci hanno permesso di ottenere questo importante traguardo».

Nel suo documento l'azienda spiega che «per garantire la sicurezza del personale e dei molti cittadini che ogni giorno usufruiscono dell'ufficio, ha tempestivamente preso contatto con le istituzioni competenti e avviato i lavori necessari a garantirne la normale operatività».

Poste Italiane conferma «che il presidio del territo­rio e la qualità dei servizi, sono i valori sui quali l'azienda ha costruito il suo storico rapporto con cittadini e isti­tuzioni, impegnando ogni giorno in­vestimenti e risorse».

L' happening di protesta ha trovato anche la solidarietà degli altri utenti.

«Non sapevo niente di questa iniziativa- dichiara Fiamma Scarso, anch'essa abitante al Cep - e ho sco­perto solo oggi la chiusura dell'ufficio postale sotto casa mia. E' un disagio pazzesco per chiunque viva nel quartiere, per fare qualsiasi operazione mi toccherà prendere dei permessi».

Sottolinea Nicolò Catania, presi­dente del comitato di quartiere Ca' Nuova: «Ci siamo scusati con gli im­piegati allo sportello, che tra l'altro sono stati molto gentili e pazienti, per il disagio che gli avremmo arre­cato, abbiamo offerto loro anche un bicchiere di spumante in segno di pace».

Paola Rita Tosi, abituale utente di via Airaghi continua: «Que­sto ufficio è già congestionato nor­malmente. Per fare qualsiasi opera­zione si perde almeno mezz'ora, l'idea che un altro intero quartiere venga a gravitare qui è allucinante».

Il record di permanenza allo spor­tello è stato di Susanna Giorato che è rimasta a chiedere informazioni e a pagare bollettini per quasi mezz'ora.

A sostegno alla protesta degli abitanti del Cep, nei giorni scorsi, è arri­vato l'appoggio di Mauro Avvenente presidente del municipio VII po­nente, di Claudio Burlando, presi­dente della regione Liguria, del capogruppo comunale di Rifondazione, Antonio Bruno, del senatore azzurro Giorgio Bornacin e il capogruppo re­gionale di Alleanza Nazionale Gianni Plinio.

Conclude Catania: «Il passo successivo sarà verificare che l'ufficio funzioni bene e che l'organico non sia sottodimensionato come è avvenuto negli ultimi mesi. E poi vorremmo venga installato un bancomat».

CLAUDIA LUPI

PRESIDIO INTERFORZE E TELECAMERE PER VIGILARE SULLA ZONA

Il progetto : “Carabinieri e polizia saranno presto presenti con un camper mobile”

C'E' voglia di sicurezza al Cep.

Di telecamere, come nel centro storico della città, e di un presidio di polizia. Sono alcuni degli argomenti di cui, da quest'estate, l'amministrazione comu­nale, le forze dell'ordine e gli abitanti del quartiere alle spalle di Pra' e Voltri stanno discutendo.Arriverà prima il posto pubblico di polizia.

Sarà interforze, gestito insieme da polizia di Stato, carabinieri e polizia municipale. E sarà mobile. Su un camper, in modo da poter essere spostato a seconda delle necessità da una strada all'altra del quartiere, da viaNovella a via 2 Dicembre.

«Nelle zone in cui si deciderà ci sia necessità del presi­dio», commenta l'assessore alla città si­cura del Comune di Genova, Francesco Scidone che promette la ma­terializzazione del posto di polizia itine­rante entro la fine di gennaio o ai primi di febbraio se qualcosa dovesse andare storto.

«Sarà davvero un presidio stabile - spiega Scidone - nel senso che nasce ora, da una richiesta degli abitanti, e che sarà mantenuto nel tempo». Come dire che non dovrebbe ripetersi l'esperienza di piazzetta dei Greci, del presidio nato sotto il segno di tutte le forze di polizia, ma dopo qualche mese abbandonato alla sola ge­stione dei vigili urbani. Più problematica l'installazione delle telecamere. Due sole, «ma di ultima gene­razione» spiegano in questura dove sono già disponibili, ma ancora imballate negli scatoloni perché, nonostante una serie di riunioni fiume, gli abitanti dei palazzi sui quali dovrebbero essere collocate hanno sollevato problemi per le autorizzazioni le antenne di trasmissione.

Quali sono i luoghi in cui dovrebbero essere collo­cate?­ Per il momento la questura cerca di mantenere il segreto, ma gli unici luoghi in cui alla fine è possibile monitorare il Cep - un fortino da cui chi ha interesse rie­sce a scorgere molto per tempo l'arrivo delle volanti della polizia - sono via Crava­sco, via Novella e via 2 Dicembre, la stessa strada in cui è l'ufficio postale rapinato.

Progetti di palazzo Tursi che valgono come replica alle parole con cui Carlo Besana, ieri, annunciava una canzoncina (da pubblicare on line) per la latitanza del sindaco, Marta Vincenzi: «Le abbiamo scritto una lettera ad agosto, non ci ha ancora risposto».

Per il Comune è Francesco Scidone a parlare: «Non capisco perché gli esponenti del comitato di quartiere e dell'area Pianacci sostengano che l'amministrazione comunale non ha fatto nulla dopo le richieste avanzate in estate. Nei mesi scorsi sono state fatte molte riunioni per mettere a fuoco il problema e dopo la pausa natalizia si vedranno i risultati”